

BOLLETTINO DEL MARCHESATO

Organo di informazione del Circolo Culturale "*I Marchesi del Monferrato*"
Direttore responsabile GIAN PAOLO CASSANO

e-mail: info@marchesimonferrato.com - c.f. 96039930068 - sito web: www.marchesimonferrato.com



ANNO VIII – n° 44 – Marzo 2012

EDITORIALE	2
CALENDARIO ATTIVITÀ	2
I MARCHESI DEL BOSCO NELL'ETÀ DI FEDERICO I	3
LA FERRARA DI CAMILLA	9
A VENEZIA SI STUDIA IL MONFERRATO	9
UNESCO E MONFERRATO	10
GOLOSARIA, STAND CULTURALE	11
ARALDICA MONFERRINA	13
IN RICORDO DI GEO PISTARINO	14
MAPPE DI PONTSTURA	15
LA REGGIA	15

Editoriale

Come potrete leggere nelle pagine seguenti, l'attività svolta in questi primi mesi del 2012 è stata davvero consistente; non solo iniziative ormai consolidate da anni quali, ad esempio, la partecipazione alla rassegna *Golosaria in Monferrato*, ma anche un'attenzione particolare alla candidatura UNESCO per i paesaggi vitivinicoli di *Langhe – Roero e Monferrato* e la grande attesa per la prossima pubblicazione del romanzo dedicato alla figura di Camilla Faà, prima nostra iniziativa editoriale non dedicata esclusivamente agli aspetti storici.

Sono state avviate le iniziative riguardanti le celebrazioni dedicate a Facino Cane nel sesto centenario della sua scomparsa; si tratta di un evento di grande rilievo che ha ottenuto il patrocinio - non solo della Regione Piemonte - ma anche di Emilia-Romagna, Liguria e Lombardia, un importante percorso che accompagnerà la nostra attività per l'intero 2012. Segnalo che proprio in questi giorni è in stampa una brochure – di 40 pagine – dedicata alla biografia del condottiero, mentre il calendario delle iniziative si sta arricchendo costantemente di nuovi appuntamenti.

Sono, inoltre, orgoglioso di poter evidenziare come sempre più frequentemente la nostra Associazione venga contattata quale partner per iniziative di alto livello; cito, a puro titolo d'esempio, il *Gran Tour 2012* della Regione Piemonte (grazie alla collaborazione con il *Parco fluviale del Po e dell'Orba*) ed il progetto *Nel Monferrato in famiglia con Emotionfoodfitness* promosso dall'Associazione *Aregai Terre di Benessere*.

Concludo questo editoriale segnalando che il 30 marzo – ma saremo più precisi, nei prossimi giorni, nelle apposite pagine del nostro sito – a La Spezia sarà presentato il volume, recensito su questo numero del Bollettino, che raccoglie numerosi e prestigiosi contributi dedicati alla figura del professor Geo Pistarino; sarò personalmente presente all'incontro a testimonianza di un legame indimenticabile nei confronti di colui che accompagnò la nascita e le prime iniziative del nostro Circolo.

Roberto Maestri

Calendario Attività

Riportiamo l'elenco delle attività già programmate a breve.

Come d'abitudine, vi invitiamo a consultare regolarmente il nostro sito Internet per disporre di informazioni aggiornate sugli eventi in programma.

Trino (VC)	14 aprile	Presentazione celebrazioni per <i>Facino Cane</i>
Varese	21 aprile	Presentazione celebrazioni per <i>Facino Cane</i>
Gamalero (AL)	21 aprile	Presentazione <i>Carducci e il suol d'Aleramo</i>
Mantova	28 aprile	Conferenza su <i>Vincenzo Gonzaga e il Monferrato</i>
Monferrato	6 maggio	Gita <i>Monferrato e Bisanzio</i>
Torino	11 maggio	Partecipazione al <i>Salone Internazionale del libro</i>
Novi Ligure (AL)	19 maggio	Convegno su <i>Facino Cane</i>
Alessandria	24 maggio	Conferenza <i>Unitre</i>
Trino (VC)	25 maggio	Conferenza <i>Parco del Po – Gran Tour 2012</i>

Casale Monferrato (AL)	26 maggio	Presentazione <i>Carducci e il suol d'Aleramo</i>
Alessandria	28 maggio	Conferenza <i>Unitre</i>

I marchesi del Bosco nell'età di Federico I

Siamo lieti di presentare un importante saggio del prof. ROMEO PAVONI – già dell'Università di Genova – dedicato ai marchesi aleramici del Bosco "cugini" dei nostri marchesi di Monferrato.

Il contributo fu presentato in occasione del convegno *Alessandria al tempo di Bonifacio di Monferrato* tenutosi ad Alessandria il 24 novembre 2007 che purtroppo non vide la successiva pubblicazione degli atti.

Si tratta di un contributo scientifico di grande interesse per meglio comprendere i difficili rapporti tra le dinastie aleramiche all'epoca della fondazione di Alessandria.

ROMEO PAVONI

I marchesi del Bosco nell'età di Federico I

I marchesi del Bosco, che furono coinvolti nelle vicende di Bonifacio I di Monferrato e di Alessandria, erano un ramo aleramico disceso dal marchese Ugo e denominato dalla vasta Selva d' Orba, che si estendeva al confine tra Acqui e Tortona¹. Infatti, in seguito alle divisioni con gli altri rami della stirpe, i marchesi del Bosco avevano ottenuto la parte orientale dei Comitati di Savona e di Acqui, nonché alcuni luoghi del Comitato di Tortona in seguito a matrimoni con contesse obertenghe, fra i quali Bosco (Marengo), ove tra i secoli XI e XII il marchese Ugo aveva fissato il centro della propria signoria². Anche Rovereto, il luogo ove sarebbe stata fondata Alessandria, era soggetto alla giurisdizione del marchese Anselmo, il capostipite dei marchesi del Bosco, perché il 23 maggio 1127 vi presiedette un placito, durante il quale fu approvata la vendita alla chiesa di Santa Maria di Rovereto della decima percepita dai figli di Ubaldo *Canefrus*, una famiglia tra le principali della futura Alessandria, allora legata vassallaticamente al suddetto marchese Anselmo, come quella di Pagano *de Puteo*, il quale intervenne al placito³.

Lo sviluppo politico del Comune, che rifletteva l' esigenza di riorganizzare i poteri locali in funzione della crescita economica e della conseguente articolazione sociale, si affermò precocemente a *Gamundium* (Castellazzo Bormida) e a Marengo. A *Gamundium* il Comune era di fatto già operante il 15 gennaio 1106, quando i coniugi Brunone, figlio del fu Oddone o Dudone, e Adelaide, figlia del defunto marchese Guido (di Sezzadio), donarono al *Gamundiensis populus*, costituito sia dai *maiores* sia dai *medii* sia dai *minores*, un quarto della *villa* e del castello di Sezzadio, con la loro parte del locale bosco⁴. Due decenni dopo, con il trattato del primo ottobre 1130, i Comuni di Genova e di Pavia inserirono *Gamundium* nell' area di proprio condominio⁵. Nel marzo del 1146 il Comune di Genova concesse ai *Gamundieses* l' esenzione dal pedaggio di Voltaggio, ottenendo in corrispettivo l' adozione della propria moneta come valuta ufficiale e base dei rapporti di cambio, l' ospitalità per i propri inviati e l' aiuto militare per la difesa del proprio territorio in Oltregiogo⁶. Conseguenza dell' appoggio genovese, il 2 agosto 1152 i marchesi del Bosco Manfredo e Guglielmo, figli del fu Anselmo, assunsero vari impegni nei confronti del *Gamundiensis populus*, rappresentato dai suoi consoli: prestazione della fedeltà da parte dei propri

¹ R. PAVONI, *I marchesi del Bosco tra Genova e Alessandria*, in *Atti del Convegno "Terre e Castelli dell' Alto Monferrato tra Medioevo ed Età Moderna"* (Tagliolo Monferrato, 31 agosto 1996), a cura di P. PIANA TONIOLO, Ovada, *Memorie dell' Accademia Urbense*, n. s., n. 22, 1997, pp. 3-58, alle pp. 3-5.

² R. PAVONI, *L' organizzazione del territorio nel Savonese: secoli X-XIII*, in *Le strutture del territorio fra Piemonte e Liguria dal X al XVIII secolo*, a cura di A. CROSETTI, Società per gli Studi Storici, Archeologici ed Artistici della Provincia di Cuneo. *Storia e Storiografia*, I, Cuneo, 1992, pp. 65-119, alle pp. 74-89, *IDEM*, *I marchesi del Bosco* cit., p. 5, nota n. 8, e pp. 14-22, *IDEM*, *Ponzone e i suoi marchesi*, in *Il Monferrato: crocevia politico, economico e culturale tra Mediterraneo e Europa*, Atti del Convegno Internazionale Ponzone, 9-12 giugno 1998, a cura di G. SOLDI RONDININI, Ponzone, 2000, pp. 15-56, alle pp. 15-17, e *IDEM*, *Genova e i marchesi di Monferrato in Val d' Orba nell' età di Federico I*, in *Tagliolo e dintorni nei secoli. Uomini e istituzioni in una terra di confine*, Atti del Convegno Storico-7 ottobre 2006, a cura di P. PIANA TONIOLO, *Collana Storia Arte Territorio (In collaborazione con l' Archivio Vescovile della Diocesi di Acqui)*, Acqui Terme, 2007, pp. 21-43, alle pp. 25-36.

³ R. PAVONI, *I marchesi del Bosco* cit., pp. 23 e 24.

⁴ R. PAVONI, *I marchesi del Bosco* cit., pp. 14 e 15.

⁵ R. PAVONI, *Viabilità e fortificazioni alla frontiera dell' Oltregiogo Genovese*, in *Gavi: tredici secoli di storia in una terra di frontiera*, Atti del Convegno a cura di L. BALLETO e G. SOLDI RONDININI, Università degli Studi di Genova, Sede di Acqui Terme, *Collana di Fonti e Studi*, 5, Gavi, 2000, pp. 167-175, alla p. 171.

⁶ R. PAVONI, *I marchesi del Bosco* cit., pp. 18 e 19.

uomini, tranne quelli di Pecetto, Ponzano e Bosco, partecipazione dei medesimi all' *exercitus* di *Gamundium* e alla sua fortificazione, nonché prestazione della fedeltà da parte dei *castellani* ⁷.

Un po' più tardi l'autonomia comunale si affermò anche nella *curtis* di Novi, appartenente in condominio ai marchesi di Monferrato e del Bosco⁸. Anche a Novi, ove era stato costruito un castello a difesa e controllo di terre colonizzate in epoca relativamente recente ed era sorto un borgo per la sua importanza come nodo viario, il regime comunale si costituì per iniziativa dei nobili locali, vassalli dei marchesi, e nel gennaio del 1135 fu riconosciuto dai Comuni di Genova e di Pavia⁹. Allora l'inviato dell' arcivescovo e del Comune di Genova convocò l' *universus populus* di Novi nella *basilica* di San Niccolò, recentemente edificata nel borgo, affinché approvasse le clausole di un trattato di alleanza militare, la più importante delle quali prevedeva il trasferimento della proprietà del castello alla cattedrale genovese di San Lorenzo, per metà, e alla cattedrale pavese di San Siro, per l'altra metà, e la sua restituzione al Comune di Novi, che lo avrebbe tenuto in feudo da Genova e da Pavia. Giurarono i consoli, tutti nobili di Novi, e l' *universus populus*, distinto in *divites, mediocres et pauperes, milites et pedites*, comprensivo quindi di nobili e di non nobili. Pertanto i Comuni di Genova e di Pavia, con una sorta di investitura popolare di dubbia legalità, subentrarono nella signoria al marchese Ranieri di Monferrato e al marchese Anselmo del Bosco, nei confronti dei quali si escludeva soltanto una guerra offensiva. Nel contempo il *populus* di Novi, guidato dai suoi consoli, assurse al ruolo di controparte nei rapporti con Genova e con Pavia, sostituendosi ai marchesi e gestendo in proprio la politica estera.

Gli equilibri politici fissati nella prima metà del secolo furono sconvolti dall' intervento dell' imperatore Federico I, il quale, il 5 ottobre 1164, concesse e confermò al proprio zio Guglielmo il Vecchio, marchese di Monferrato, numerosi castelli e *ville*, alcune delle quali tra la Bormida e la Scrivia: Castelletto (d' Orba), *Rocha* (Grimalda), *Rondanaria* ¹⁰, Tagliolo, *Cocogle*, Casaleggio, Montaldeo, i due Carpeneto¹¹, Stazzano, Novi, Retorto, Castelnuovo (Bormida), Sezzádio, Mombaruzzo, Visone, Belmonte, metà di Cassine, *Brion*, *Curtesella*, Foro, *Gamundium* (Castellazzo Bormida), Pozzolo (Formigaro), *Ferrerolum* (Frugarolo?), Marengo, Orsara e Nazzano¹². Con questo provvedimento e con la concessione al Comune di Pavia del territorio orientale di Tortona¹³ Federico I attribuiva a due propri fedeli sostenitori il governo di un settore strategico della *Langobardia*. Entrambi realizzarono a proprio vantaggio gli obiettivi dell' imperatore: il 24 giugno 1165 Pavia ottenne la formale sottomissione di Tortona¹⁴; nell' autunno del 1166 Guglielmo il Vecchio tolse al Comune di Genova il castello di Parodi e lo restituì ai suoi nipoti: gli omonimi marchesi¹⁵.

La situazione mutò radicalmente in seguito alla conclusione disastrosa della spedizione che nel 1167 Federico I aveva effettuato su Roma¹⁶. Privo delle truppe necessarie per ristabilire la propria supremazia, nel marzo del 1168 l' imperatore partì dall' Italia, mentre la Lega Lombarda ricostruiva la città di Tortona e fondava quella di Alessandria, i consoli delle quali parteciparono al convegno organizzato a Lodi il successivo 3 maggio¹⁷. L' assenza di Federico I dall' Italia segnò il

⁷ R. PAVONI, *I marchesi del Bosco* cit., pp. 20-22.

⁸ R. PAVONI, *Genova e i marchesi di Monferrato* cit., pp. 25-36.

⁹ R. PAVONI, *I marchesi del Bosco* cit., pp. 10-14.

¹⁰ Le Torrazze, nella penisola di confluenza della Piota nell' Orba).

¹¹ Carpeneto Inferiore (Montaldo Bormida) e Superiore (Carpeneto).

¹² R. PAVONI, *Genova e i marchesi di Monferrato* cit., pp. 36 e 37.

¹³ *Friderici I. diplomata inde ab a. MCLVIII usque ad a. MCLXVII.*, a cura di H. APPELT, in *Diplomatum regum et imperatorum Germaniae tomus X, pars II*, M. G. h., Hannover, 1979, p. 357, n. 455.

¹⁴ F. GABOTTO e V. LEGÉ, *Le carte dell' Archivio Capitolare di Tortona (Sec. IX-1220)*, BSSS, XXIX, Pinerolo, 1905, p. 82, n. LX.

¹⁵ R. PAVONI, *Genova e i marchesi di Monferrato* cit., pp. 37 e 38.

¹⁶ F. OPLL, *Federico Barbarossa* (trad. ital. dell' originale *Friedrich Barbarossa*, Darmstadt, 1990), Genova, 1994, pp. 115-119.

¹⁷ R. PAVONI, *Il governo di Alessandria alle origini del Comune*, estratto da *Nuova Rivista Storica*, LXXXIX/I, 2005, pp. 1-5.

tracollo del partito imperiale, i cui esponenti dovettero sottomettersi agli avversari. Il successo della resistenza all'assedio di Federico I, dal 27 ottobre 1174 alla Pasqua del 1175 (13 aprile), conferì prestigio ad Alessandria e ne sanzionò l'importanza all'interno della Lega Lombarda¹⁸, che nelle trattative conseguenti alla Pace di Montebello fu irremovibile nel preservarla dalla distruzione, richiesta dall'imperatore come condizione essenziale per concludere la pace¹⁹. Con l'inevitabile ripresa delle ostilità la compattezza della Lega fu incrinata dalla defezione di Cremona prima, nel gennaio del 1176²⁰, e di Tortona poi, nel marzo successivo²¹. Alessandria, rimasta isolata in seguito a queste defezioni, fu ulteriormente indebolita sul piano diplomatico dalle prospettive di pace che erano state aperte dalla Tregua di Venezia nell'estate del 1177. Cercò pertanto di pervenire a un accomodamento con Federico I ricorrendo alla mediazione del marchese Guglielmo il Vecchio di Monferrato, al quale si sottomise il 13 giugno 1178²², ma il piano fallì perché l'imperatore disapprovò l'iniziativa, compromessa definitivamente dalla successiva ostilità tra Federico I e il marchese di Monferrato in seguito alla cattura del legato imperiale Cristiano di Magonza nella seconda metà del 1179²³. Allora gli Alessandrini si rivolsero ai marchesi del Bosco.

Non si conosce con precisione l'atteggiamento dei marchesi del Bosco in questo periodo, ma certamente furono irritati dal diploma imperiale del 5 ottobre 1164 che conferiva al marchese Guglielmo di Monferrato la giurisdizione anche sulla Val d'Orba, che loro apparteneva, in particolare *Rondanaria* (Silvano) e Tagliolo, nonché la giurisdizione su Novi, ove fino al 1135 i marchesi Ranieri di Monferrato e Anselmo del Bosco erano stati condomini. Infatti i marchesi del Bosco non sono compresi tra gli alleati del marchese Guglielmo di Monferrato in una clausola del trattato del 13 giugno 1178, che invece annovera il marchese Alberto di Incisa e i signori di Lanerio (presso Nizza Monferrato)²⁴. E' pertanto probabile che i marchesi del Bosco si opponessero all'egemonia del marchese Guglielmo di Monferrato.

Nel novembre del 1180 fu stipulato un trattato tra il Comune di Alessandria e i marchesi Anselmo, Delfino e Arduino, figli del fu Guglielmo *Pixalora* del Bosco²⁵, che costituivano una delle due linee della stirpe. I consoli di Alessandria restituirono le braide e tutte le terre *dominice* coltivate che i tre marchesi del Bosco tenevano prima della costruzione di Alessandria, tranne i *sedimina*, per i quali, però, avrebbero dato un congruo corrispettivo; restituirono anche i quarti, i *ficti* e le *conditiones*. I tre marchesi concessero in feudo agli Alessandrini la città e la terra su cui era sorta, nonché il castello, la *villa* e la *curtis* di Ponzano e di Maranzana, per la quale infeudazione avrebbero ricevuto il giuramento di fedeltà da tutti gli Alessandrini tra i 14 e i 70 anni e annualmente dai loro consoli; liberarono i *castellani* e i *paisani* di Ponzano e Maranzana dall'obbligo di fedeltà verso di sé, lo trasferirono agli Alessandrini, purché questi ultimi avessero mantenuto il proprio verso di loro, e si riservarono la riscossione del fodro nei due luoghi ogni quattro anni: 50 lire a Ponzano e 25 a Maranzana. I *regalia* furono tenuti in sospenso: gli Alessandrini non li restituirono ai marchesi, i quali pertanto né li donarono né li diedero in feudo.

Poiché il trattato del novembre 1180 con Alessandria fu stipulato soltanto da una delle due linee dei marchesi del Bosco: quella di Anselmo, Delfino e Arduino, figli del fu Guglielmo *Pixalora*, una divisione si era verificata con l'altra linea: quella dei marchesi Guglielmo e Ottone,

¹⁸ P. CASTIGNOLI, *L'assedio di Alessandria nelle fonti piacentine*, in *Il Barbarossa e i suoi alleati liguri-piemontesi*, Atti del Convegno Storico Internazionale, Gavi-Palazzo Comunale, 8 dicembre 1985, a cura di G. C. BERGAGLIO, Gavi, 1987, pp. 131-138.

¹⁹ F. OPLL cit., pp. 141 e 142.

²⁰ A. HAVERKAMP, *La Lega lombarda sotto la guida di Milano (1175-1183)*, in *La pace di Costanza, 1183. Un difficile equilibrio di poteri fra società italiana ed impero*, Milano-Piacenza, 27-30 aprile 1983, Bologna, 1984, pp. 159-178, alle pp. 161-166.

²¹ F. OPLL, *Stadt und Reich im 12. Jahrhundert (1125-1190)*, Vienna-Colonia-Graz, 1986, p. 442.

²² R. PAVONI, *Il governo di Alessandria* cit., pp. 10-39.

²³ R. PAVONI, *I marchesi del Bosco* cit., pp. 27 e 28.

²⁴ R. PAVONI, *Il governo di Alessandria* cit., p. 13, nota n. 39.

²⁵ R. PAVONI, *I marchesi del Bosco* cit., pp. 24-27.

figli del fu Manfredo. Infatti i marchesi Anselmo, Delfino e Arduino, figli del fu Guglielmo *Pixalora*, non soltanto conservarono buoni rapporti con il Comune di Alessandria, ma persisterono anche nell'ostilità al marchese Guglielmo di Monferrato²⁶. Infatti una clausola del trattato del novembre 1180 stabiliva che gli Alessandrini *non facient concordiam cum domino Willelmo sine ipsorum parabola*. Invece i marchesi Guglielmo e Ottone, figli del fu Manfredo, continuarono a opporsi al medesimo Comune e dopo la riconciliazione del 1182 tra l'Impero e i marchesi di Monferrato si accostarono a questi ultimi. Il 12 giugno 1198, durante la seconda guerra con Alessandria, il marchese Bonifacio di Monferrato si accordò con il Acqui e giurò i patti alla presenza del marchese Guglielmo del Bosco e di altri tre procuratori del vescovo Ugo Tornielli, dei consoli e dei cittadini di Acqui. Nelle trattative di pace, il 28 marzo 1199, Guglielmo del Bosco, assieme ad altri alleati del Monferrato, giurò di rispettare e di far rispettare al marchese Bonifacio e a suo figlio Guglielmo la mediazione dei Comuni di Milano e di Piacenza nel conflitto con Alessandria, Vercelli e Asti. Anche il fratello di Guglielmo, Ottone, era legato ai marchesi di Monferrato; infatti, nei confronti di Alessandria, era previsto potesse garantire il rispetto del trattato del 21 agosto 1203, con il quale il marchese Guglielmo di Monferrato, anche a nome di suo padre Bonifacio, non soltanto concesse in feudo al Comune di Alessandria metà di tutti i *regalia que dominus imperator quondam habebat in illa civitate, intus et extra*, ma fece anche rinuncia *de omnibus rationibus et iure quas quondam habebat in locis ex quibus fundata est Alexandria et in hominibus et rebus ipsorum, universaliter et specialiter, et in ipsa civitate Alexandria et inde condam habitis ex regalibus redditibus, exceptis vassallis*.

Opposto fu l'atteggiamento dell'altra linea dei marchesi del Bosco. Il 4 agosto 1191, verso la fine delle prime ostilità con il marchese Bonifacio di Monferrato, o in occasione della tregua di un anno allora concordata, il Comune di Alessandria ribadì il vassallaggio dei Bellingeri, signori di Ponzano, che con questo luogo gli erano stati infeudati dai marchesi del Bosco, figli di Guglielmo *Pixalora*, nel novembre del 1180. Il successivo 28 ottobre il Comune di Alessandria strinse alleanza con i signori di Rivalta (Bormida), feudatari dei marchesi del Bosco, e si impegnò a difenderli contro chiunque, *excepto imperatore et exceptis marchionibus de Bosco, scilicet Anselmo et Delfino, et salvis anterioribus iuramentis suorum amicorum*. Nel trattato con Asti del 30 ottobre 1197 gli Alessandrini riconobbero di dovere la fedeltà ai marchesi Anselmo e Delfino del Bosco, cosicché era ancora in vigore il trattato del novembre 1180. Il 4 luglio 1198, durante la seconda guerra con Bonifacio di Monferrato, il Comune di Alessandria giurò fedeltà ai marchesi di Occimiano, *salva fidelitate Anselmi et Dalphini, marchionum de Bosco*. Nel trattato di pace stipulato il 13 giugno 1199 tra i Comuni di Milano, di Piacenza, di Vercelli, di Alessandria e di Asti, da una parte, e Bonifacio di Monferrato e suo figlio Guglielmo, dall'altra, gli Alessandrini promisero l'aiuto militare eccetto, tra gli altri, contro i marchesi Anselmo e Delfino del Bosco. L'11 luglio 1199 il marchese Delfino del Bosco donò il castello, la *villa* e la *curtis* di Montechiaro al Comune di Alessandria, al quale gli abitanti avrebbero dovuto giurare la fedeltà; il marchese avrebbe conservato il possesso del castello, cosicché la donazione sarebbe divenuta effettiva alla sua morte senza figli, salvi i diritti dotali della moglie, al rispetto dei quali avrebbe provveduto il Comune di Alessandria; in caso di inadempienza da parte del marchese, gli abitanti di Montechiaro avrebbero mantenuto la fedeltà al Comune di Alessandria, anche contro di lui.

Questa netta divergenza tra le due linee dei marchesi del Bosco rifletteva probabilmente una diversa concezione del rapporto con i Comuni: più disponibile, per necessità, l'atteggiamento dei figli di Guglielmo *Pixalora*, che puntavano ad accordi di compromesso per conservare parte del proprio potere; netta chiusura, invece, da parte dei figli di Manfredo, che non a caso si schierarono con i campioni di questa politica: i marchesi di Monferrato, e che resistettero finché poterono all'emancipazione dei propri sudditi, come il marchese Ottone, il quale, a differenza dei suoi consanguinei, ancora nel 1211-3 non aveva acconsentito a un'estensione del diritto successorio a

²⁶ Sulla differente politica delle due linee cfr. R. PAVONI, *I marchesi del Bosco* cit., pp. 29 e 30.

favore dei propri uomini di Bosco (Marengo). Tuttavia dovette agire anche un' altra motivazione: le opposte alleanze delle due linee garantivano in qualche modo la sopravvivenza politica della stirpe quale fosse la parte vincitrice e devono in una certa misura essere considerate un espediente cui ricorsero concordemente i marchesi del Bosco.

La Ferrara di Camilla

Ferrara, 6/7 gennaio 2012

Ancora un importante incontro nel segno di un gemellaggio sempre più produttivo tra la *Ferrariae Decus* presieduta da GIACOMO SAVIOLI ed *I Marchesi del Monferrato*.

La delegazione dei Marchesi era composta da NADIA GHIZZI, ANGELO SOAVE, FRANCO SCRIVANTI e ORTENSIO BARBARINO ed è stata accolta da FRANCESCO SCAFURI vice presidente della *Ferrariae Decus* e dall'ing. GUARALDI.

Due intense giornate di visite ed approfondimenti sulla Ferrara medievale e rinascimentale, sempre nel segno delle ricerche dedicate alla figura di Camilla Faà anche nell'ottica di un gemellaggio, non solo culturale, che in futuro unirà i comuni di Bruno e Ferrara e le associazioni *Ferrariae Decus* e *Marchesi del Monferrato*.



A Venezia si studia il Monferrato

Venezia, 27 gennaio 2012

La valorizzazione del Monferrato storico (cioè quello che per sette secoli ha governato l'area tra Casale, Acqui, Chivasso e Alba) ha preso avvio tra il 2005 e il 2006 con una serie ininterrotta di eventi culturali e promozionali, fino a trovare l'ideale compimento nella recente candidatura dei paesaggi vitivinicoli monferrini alla Lista del patrimonio dell'Umanità UNESCO.

Ora questo originale "caso di studio", dopo essere stato all'attenzione dapprima di lezioni e seminari dell'Università del Piemonte Orientale (Alessandria e Vercelli), della Scuola di Venaria Reale e dell'Università di Bologna (anche a Ravenna), è balzato all'attenzione della comunità accademica sotto un nuovo e originale profilo scientifico.

A Venezia, nel corso di un seminario sull'applicazione della Convenzione UNESCO sul Patrimonio intangibile (Parigi 2003), organizzato dalle Scuole Grandi veneziane in



collaborazione con l'Università *Ca' Foscari* – rappresentate dal *Guardian Grande* di San Rocco GIAN ANDREA SIMEONE e dai prof. MARIA LAURA PICCHIO FORLATI e LAUSO ZAGATO – il Monferrato ha costituito infatti l'esempio per un'approfondita disamina del ruolo delle ONG e delle associazioni culturali in questi complessi e ancora poco sperimentati processi di valorizzazione e promozione culturale del territorio.

Dopo le lezioni magistrali di Tullio Scovazzi e Pietro Clemente, il 27 gennaio presso la Scuola Grande di San Giovanni il prof. MASSIMO CARCIONE ha tracciato un quadro esaustivo della normativa internazionale e nazionale sul tema, mentre il Presidente del Circolo Marchesi del Monferrato, ROBERTO MAESTRI, ha illustrato le modalità utilizzate in questi anni dall'associazione (lavorando sempre in rete con enti pubblici, istituzioni e altre associazioni culturali piemontesi e del nord Italia) per riportare la storia del Monferrato all'attenzione della cultura nazionale, anche attraverso canali divulgativi come Golosaria, la Fiera del Libro o la Rai, e grazie a "testimonials" d'eccezione come Dante Alighieri, Boccaccio, San Pio V e Giosué Carducci, oltre naturalmente ai più celebri Marchesi aleramici, paleologi e gonzagheschi.

La collaborazione con le Scuole Grandi veneziane continuerà nei prossimi mesi con altri seminari sul tema del patrimonio immateriale di storia, tradizioni, artigianato e folklore; nel progetto patrocinato dalla rete nazionale SIMBDEA saranno coinvolti, sempre nell'ottica del lavoro in rete, anche l'Associazione MUSA di Cosola (che è già *advisor* dell'UNESCO a livello internazionale), il Laboratorio Etno-antropologico di Roccagrimalda e la Società Palazzo del Monferrato.

Quanto agli aspetti più propriamente storici, è allo studio l'organizzazione, nel corso del 2012, di un convegno sui rapporti tra i Marchesi di Monferrato e i Dogi veneziani, a partire dall'alleanza tra Bonifacio I comandante della Quarta Crociata e il doge Enrico Dandolo, che portò alla presa di Costantinopoli nel 1204, alla spartizione dell'impero bizantino (con cui Bonifacio divenne re di Tessalonica e cedette Creta a Venezia); due secoli dopo il marchese di Monferrato Giangiacomo Paleologo (1428-1432) andò in esilio per un anno a Venezia dal 17 agosto 1432, ospite del doge Francesco Foscari.

Massimo Carcione

Unesco e Monferrato

Casale Monferrato (AL), venerdì 2 marzo

Gli studenti del Leardi sosterranno la candidatura a patrimonio dell'Unesco dei paesaggi vitivinicoli monferrini con un importante progetto di logistica.

I ragazzi di Turistico, Geometra, Ragioneria, Grafica saranno impegnati in un lavoro, al fianco della Provincia di Alessandria, che consisterà nel trovare possibili itinerari di visita tra colline e vigneti candidati. Il progetto vedrà tante classi attive sul campo, utilizzando vari tipi di strumentazione.

Ad annunciarlo è stata la preside CARLA RONDANO,



in occasione di un incontro al Leardi su Monferrato e Unesco, un'iniziativa, proposta da GIULIA CORINO – del Centro Studi *Pollicino*. A moderare la conferenza è stato MASSIMO CARCIONE, docente di Scienze Politiche ad Alessandria, presentando inoltre l'Unesco: «La lista dei Patrimoni dell'Umanità - ha spiegato - è in primo luogo un progetto che vuol promuovere il dialogo tra i popoli, oltre che, un'ottima opportunità di promozione turistica per il territorio. I 936 siti finora riconosciuti dall'Unesco sono rappresentativi della cultura delle varie zone del Mondo».

La candidatura monferrina è un po' anomala: non si prende in considerazione un unico luogo, ma più colline anche distanti tra loro, insomma una candidatura a macchia di leopardo come l'ha definita ROBERTO MAESTRI. Ma quale può essere il legame tra tutti questi vigneti e colline? C'è un fattore identificativo che li accomuni tutti? Secondo Maestri è l'area di influenza del marchesato: «Sovrapponendo la cartina dell'area di dominio dei Marchesi di Monferrato alla mappa dei vigneti candidati, si nota come questi siano compresi nella zona del Monferrato storico» ha osservato lo studioso. Un'area di influenza che fu vastissima, quella dei Marchesi di Monferrato, arrivando addirittura a controllare Torino «dove, in piazza Castello, Guglielmo VII si era fatto costruire un palazzo».

Grazie al marchesato monferrino, il nostro territorio e buona parte del Piemonte instaurarono fitte relazioni in tutta Europa: «A livello turistico e commerciale, questi legami potrebbero essere sfruttati. Ad esempio, il marchesato era in rapporti con Maiorca: pensate che effetto potrebbe avere oggi associare un nostro prodotto o la nostra zona all'isola» ha suggerito Maestri. Ricordando l'antica gloria del marchesato, il presidente ha citato casi di celebri autori che menzionarono personaggi monferrini dell'epoca.

Lo fece Dante, parlando di Guglielmo VII, ma anche Boccaccio nel Decameron, raccontando di Corrado Re di Gerusalemme. Sul Monferrato compì studi anche Carducci, su cui la preside Rondano rispolvera una curiosità: «Era ispettore scolastico. Dopo una visita al Leardi, inviò al preside una lettera di elogio».

E per contribuire a far eleggere il paesaggio vitivinicolo del Monferrato a patrimonio dell'umanità, cosa possono fare studenti e cittadini casalesi? Lo ha consigliato Carcione: «Un valore aggiunto potrebbe essere una campagna di sostegno alla candidatura, ad esempio tramite Facebook». Ha ribadito l'importanza della candidatura anche l'assessore alla Cultura GIULIANA BUSSOLA.

Fabrizio Gambolati

Golosaria, stand culturale

Casale Monferrato (AL), 3-4 marzo

In occasione della tradizionale edizione di Golosaria in Monferrato, il Circolo Culturale "I Marchesi del Monferrato" ha allestito presso il castello Paleologo uno stand culturale in cui hanno presentato tutta la loro produzione editoriale. Ad accogliere i numerosi visitatori, oltre a ROBERTO MAESTRI, si sono alternati SIMONA DINAPOLI, NADIA GHIZZI, MASSIMO CARCIONE e SANDY FURLINI. Lo stand ha rappresentato l'unico punto di riferimento culturale dell'esposizione e



proprio per questo sono stati numerose le persone, appassionate della Storia del Monferrato, che lo hanno visitato. Un'occasione importante per conoscere meglio l'attività del Circolo e programmare, direttamente con gli interessati, future collaborazioni.

Nec ferro nec igne

Vignale Monferrato (AL) sabato 3 marzo 2012

Cos'hanno in comune Ferdinando I Gonzaga Duca di Mantova, il Grignolino e un petauro dello zucchero? La risposta è: un libro, di cui è protagonista un giornalista enogastronomico per caso trasformato in investigatore del passato. Il libro, che sarà edito dal Circolo Culturale "I Marchesi del Monferrato" - con il contributo di Fondazione CRAL e Fondazione CRT - è stato presentato in anteprima a Vignale sabato 3 marzo nel contesto di "Golosaria tra i castelli del Monferrato", rassegna di cultura e gusto ideata da Paolo Massobrio. Autrice è la giornalista CINZIA MONTAGNA. Il titolo: "Nec ferro nec igne – Nel segno di Camilla". Tema portante: la vicenda di Camilla Faà (1599 – 1642) nata a Casale, Contessa di Bruno, Marchesa di Mombaruzzo e sposa del Duca Ferdinando in "finte nozze", teatralmente organizzate dallo stesso Duca. La presentazione ufficiale del libro avverrà il prossimo 11 maggio durante il Salone internazionale del libro di Torino, ma già l'11 marzo l' "assaggio" dei contenuti ha richiamato a Vignale più di 100 persone presso *Villa Morneto*. A introdurre l'opera è stato PAOLO MASSOBRIO, che ha sottolineato quanto la vicenda narrata si presti a diventare una sceneggiatura per un film grazie ai suoi contenuti e per la sua effettiva storicità, che collega il Monferrato al Ducato di Mantova. ROBERTO MAESTRI, presidente del Circolo "I Marchesi del Monferrato", tratteggiando la figura storica di Ferdinando Gonzaga, ha rimarcato come per la prima volta il Circolo abbia deciso di pubblicare un testo che esula dalla saggistica per rientrare nel genere del romanzo storico, in chiave attualizzata, contribuendo alla divulgazione della storia del Monferrato. E' stata poi l'autrice, Cinzia Montagna, a proporre una sintesi della trama. Voce narrante è quella di un giornalista del settore vino e cibo. Del giornalista non viene mai indicato il nome per tutta la narrazione, "poiché- come indicato dall'autrice – riunisce le caratteristiche di più nomi operativi nel settore". Sarà lui, venuto a conoscenza della vicenda di Camilla in modo casuale, ad approfondirne lo svolgimento su basi documentarie. Nella sua ricerca, il protagonista ricostruirà anche la storia della famiglia Faà, tutt'ora esistente nel ramo discendente diretto e di cui il titolo del libro costituisce il motto, e si soffermerà su un ritratto della "Duchessa", finora mai pubblicato. Sarà proprio il ritratto la chiave di volta per comprendere l'intera vicenda del contrasto amore fra Ferdinando e Camilla. Ad affiancare il giornalista nella sua ricerca sono personaggi inventati ma anche esistenti e che, nei fatti, hanno collaborato con la Montagna nel reperimento di fonti e documenti: da Franco Scrivanti, ricercatore di Bruno, a Carlo Ferraris, storico di Vignale, da Angelo Soave, vicesindaco di Bruno, allo stesso Roberto Maestri. Il risultato è un libro con più chiavi di lettura e su più stili, che coniuga epistole conservate in archivio a e-mail dei nostri giorni,



rendendo "documento", accanto allo straordinario manoscritto autobiografico composto da Camilla Faà, gli SMS che il protagonista scambia con i suoi contatti. Compagno di viaggio del giornalista nella sua ricerca è un animale da compagnia di provenienza esotica: il petauro dello zucchero, marsupiale di piccole dimensioni, che nel libro è femmina e si chiama Gridonia.

Carducci a Rocca

Rocca Grimalda (AL) sabato 17 marzo 2012

Perfettamente riuscita la presentazione del volume *Giosuè Carducci e il «suol d'Aleramo»* tenutasi presso il *Museo della Maschera* di Rocca Grimalda. I lavori sono stati introdotti dal Sindaco FABIO BARISONE che ha ricordato i precedenti incontri, sempre dedicati a Carducci, tenutisi negli anni scorsi. ROBERTO MAESTRI ha illustrato il percorso celebrativo dedicato a Carducci ed ai suoi studi sul Monferrato, percorso avviato nel 2009 ed ancora lungi dal poter considerarsi concluso; sempre nel suo intervento Maestri ha commentato il contenuto del libro soffermandosi, in particolare, sui saggi di Aldo Settia, Giuseppe Ligato, Nuccio Lodato e Giuliana Bussola.



L'incontro è proseguito con l'intervento di SONIA MAURA BARILLARI dedicato ad illustrare la figura del Poeta e lo stile dei suoi componimenti, evidenziando anche aspetti meno noti della sua personalità; l'intervento della studiosa è proseguito con l'approfondimento dei suoi saggi e di quelli dei colleghi dell'università di Bologna, Francesco Benozzo e Marco Veglia.

Araldica Monferrina

Grazie alla tradizionale collaborazione con FEDERICO BONA creatore del sito *Blasonario Subalpino* liberamente accessibile all'indirizzo www.blasonariosubalpino.it abbiamo ricevuto, quasi in anteprima, la segnalazione relativa a due "scoperte" di stemmi legati al Monferrato.

Buocali / Bocali

- Nicolò, marito di Caterina Arianiti Comneno
- Manolo, alfiere del marchese Guglielmo IX, signore di Castelnuovo Belbo

Arma ricavata da *Le Imprese Illustri* di GIROLAMO RUSCELLI, libro II, Venezia, 1584, pag. 455 (il libro è liberamente consultabile su Google books)



Bonin

(di Vicenza), conti di Morano

Arma ricavata da SEBASTIANO RUMOR, *Blasone vicentino*, 1899.

Lo storico ALDO DI RICALDONE segnala uno stemma leggermente diverso, che è quello concesso alla famiglia nel 1882 e ripreso da Spreti: il bue nasce dalla partizione

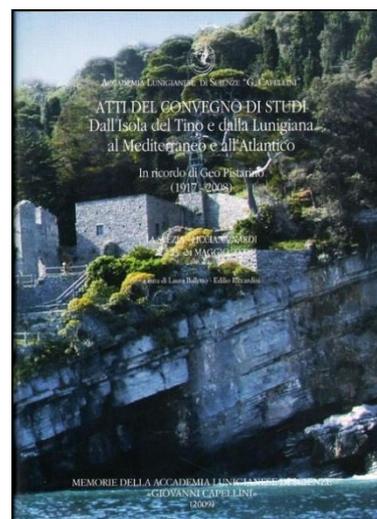


In ricordo di Geo Pistarino

Publicati gli Atti del Convegno di studi *Dall'isola del Tino e dalla Lunigiana al Mediterraneo e all'Atlantico*. In ricordo di Geo Pistarino (1917-2008) edito della *Accademia Lunigianese di Scienze "G. Cappellini"* a cura LAURA BALLETTTO e EDILIO RICCARDINI.

Il volume, di 484 pagine, rappresenta un prezioso ricordo per il prof. Pistarino – professore emerito dell'Università di Genova – alessandrino di nascita e protagonista di indimenticabili e prestigiosi appuntamenti dedicati a Genova, al Monferrato ed al Mediterraneo Orientale. Numerosi studiosi che hanno collaborato con il professore si sono uniti per la realizzazione di questo prezioso volume che raccoglie i seguenti contributi:

GABRIELLA AIRALDI, *Cristoforo Colombo: un uomo tra due mondi*; STEFAN ANDREESCU, *Geo Pistarino e la storia della presenza genovese nel bacino occidentale del Mar Nero*; MICHEL BALARD, *L'Oriente genovese di Geo Pistarino*; GIANNINO BALBIS, *Geo Pistarino e la sua idea di storia: riflessioni a margine*; ANDREA BALDINI, *In memoria di Geo Pistarino*; LAURA BALLETTTO, *Geo Pistarino e le fonti. Un progetto incompiuto: l'edizione critica del Codice Pelavicino*; ENRICO BASSO, *Geo Pistarino e gli studi sardi: tra erudizione e storiografia istituzionale ed economica*; GIUSEPPE BENELLI, *Geo Pistarino e la storiografia lunigianese*; FRANCO BONATTI, *Geo Pistarino protagonista delle celebrazioni commemorative del millenario della città di Sarzana*; SILVANA FOSSATI RAITERI, *La schiavitù a Famagosta sul finire del medioevo*; BLANCA GARÌ E ROSER SALICRÙ I LLUCH, *Geo Pistarino e il Mediterraneo Occidentale*; NILDA GUGLIELMI, *Celebración y memoria*; SERGEI PAVLOVIC KARPOV, *La presenza genovese nel mar Nero e il contributo scientifico di Geo Pistarino*; ALESSANDRO LAGUZZI, *"Il Professore" e l'Accademia Urbense di Ovada*; ROBERTO MAESTRI, *Il Comune di Alessandria e i rapporti con i marchesi di Monferrato*; MARIO MARCENARO, *Geo Pistarino (1917-2008), Nino Lamboglia (1912-1977) e l'Istituto Internazionale di Studi Liguri*; FRANCO MARTIGNONE, *Attualità di Giovanni Antonio da Faie*; GENEVIÈVE MORACCHINI-MAZEL, *Geo Pistarino et l'édition des chartes relatives au patri moine de S. Venerio del Tino en Corse: utilité pour la connaissance de l'histoire médiévale insulaire*; MARIO NOBILI, *La doppia dedicazione della chiesa cattedrale di Sarzana nel XIII secolo*; SANDRA ORIGONE, *Costantinopoli nelle cronache delle città italiane*; ROMEO PAVONI, *Problemi di genealogia obertenga*; ROBERTO RICCI, *Ser Giovanni del fu Graziolo di Pognana (1411-1435). Un notaio di Lunigiana ritrovato tra le "carte" della canonica di san frediano di Lucca*; AUSILIA ROCCATAGLIATA, *La legislazione archivistica di Sarzana (sec. XIII-XVIII)*; ENRICA SALVATORI, *La Provenza nel Mediterraneo medievale dopo gli studi di Geo*



Pistarino; AUGUSTA SILVA, *Boris Godunov tra musica e storia*; ALESSANDRO SODDU, *Vassalli pisani e genovesi nella Sardegna del XII secolo*; GIGLIOLA DOLDI RONDININI, *Ricordando Geo*; FRANCESCO SURDICH, *Geo Pistarino e i suoi studi sulla storia delle esplorazioni e dell'espansione europea*; CARLO VARALDO, *Geo Pistarino, Sopra alcune pergamene inedite del monastero di San Venerio del Tino*.

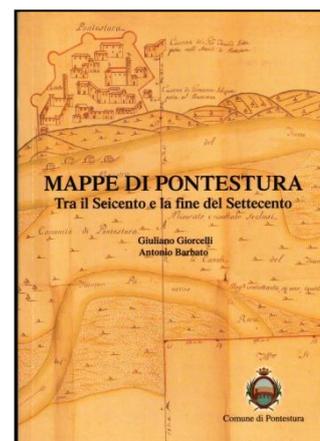
Chi fosse interessato ad acquistare il libro può contattare direttamente l'Accademia Lunigianese di Scienze "G. Cappellini", Palazzo dell'Accademia, via XX Settembre n. 148, casella postale 101, 19100 La Spezia e-mail: acc.capellini@libero.it

Mappe di Pontestura

Abbiamo ricevuto il volume *Mappe di Pontestura. Tra il Seicento e la fine del Settecento* a cura di GIULIANO GIORCELLI e ANTONIO BARBATO edito a cura del Comune di Pontestura.

Si tratta di un'interessante pubblicazione - di 66 pagine - che rappresenta il catalogo della mostra tenutasi presso il comune monferrino e che raccoglie ventidue mappe, di cui alcune inedite e provenienti dall'archivio comunale, di luoghi compresi nel territorio di Pontestura.

Chi fosse interessato ad acquistare il libro può contattare direttamente il *Comune di Pontestura*, corso Roma n. 8, 15027 Pontestura (AL) e-mail: info@comune.pontestura.al.it



La Reggia

Abbiamo il piacere di segnalare il nuovo numero de "La Reggia giornale della Società per il Palazzo Ducale fondato da Luigi Pescasio". Il numero [Anno XX - n. 3 (77) - Ottobre 2011] raccoglie i contributi di: MARIAROSA PALVARINI, *Un amore giovanile di Ippolito Nievo*; GIAN MARIA ERBESATO, *Pio Semeghini e l'incisione*; MARIA LUISA CEFARATTI SANTI, *La tradizione è regina del mondo*; MARIA GIUSTINA GRASSI, *Note sulla tarsia e l'intaglio a Mantova tra Quattrocento e Cinquecento: i de la Mola*; ROBERTO POZZO, *Il bello dell'argilla: piastrelle Liberty del Nord-Europa*; SERGIO LEALI, *Oltre Po mantovano: un territorio "in bilico"*; PAOLO BERTELLI, *Tutti i dipinti del Ducale in un volume*.

Chi fosse interessato a ricevere la rivista può contattare direttamente la Casa Editrice attraverso il sito www.societàpalazzoducalemantova.it

Questo numero del Bollettino viene trasmesso in automatico a **563** indirizzi e-mail presenti nella nostra banca dati ed alle liste di distribuzione: **BYZANS-L** della *Università del Missouri* e **H-ITALY** della *Michigan University*; chi lo ricevesse, ma non fosse interessato potrà richiedere la cancellazione del suo nominativo inviandoci una e-mail; coloro che ritenessero interessante questo nostro lavoro ed avessero piacere che venisse inviato anche ad altre persone o Enti di loro conoscenza potranno segnalarcelo con un messaggio di posta elettronica.

Come precisato nello Statuto Sociale, il Circolo non ha finalità di lucro, ma ha comunque l'esigenza di autofinanziare le proprie attività. A tale scopo saranno graditi contributi da parte di Enti, Associazioni e

singoli Privati che provvederemo a ringraziare attraverso le pagine del ns. *Bollettino*. I contributi possono essere versati sul ns. conto corrente intestato a "Circolo Culturale I Marchesi del Monferrato" presso la Banca di Legnano – Agenzia 1006 – IBAN IT57H0320410407000000013426.